



Apuntamento natalizio per il mondo sportivo venerdì 15 dicembre (ore 20.45) presso la chiesa S. Giuseppe, nel quartiere Cambonino di Cremona. L'iniziativa, promossa dal Cs e presieduta dal vescovo Napollioni, sarà accompagnata da alcune figure che generano la Parola nel servizio e nel tempo dedicato ai più giovani. Invitati dirigenti, allenatori e atleti insieme alle proprie famiglie.

Aprire un Centro di formazione professionale dedicato all'agroalimentare e alla zootecnica

Nuovo corso per formare gli agricoltori

Promosso per valorizzare il «saper fare» dei ragazzi, il percorso è organizzato negli spazi del Seminario da un gruppo di professionisti e genitori cremonesi che vogliono rispondere ai bisogni delle aziende ma anche aprire la porta su nuove prospettive

DI ENRICO MAGGI

Nella estesa struttura del seminario di Cremona ormai è tutto pronto per il varo ufficiale del nuovo percorso scolastico teso a qualificare professionalità nell'ambito agroalimentare e zootecnico, rispondendo ad un bisogno più volte espresso dalle aziende del territorio. Il Centro di Formazione professionale Sant'Antonio Abate nasce dalla volontà di un gruppo di laici - professionisti e imprenditori, insegnanti e genitori - che hanno dato consistenza ad un progetto disegnato a più mani. Assieme all'ente Seminario - giuridicamente riconosciuto - una fitta rete di aziende cerealicole e zootecniche del territorio collaborerà al percorso didattico degli studenti, offrendo competenze ed esperienze dirette ai ragazzi, in vista del loro futuro lavorativo. La scuola, inizialmente rivolta al mondo agricolo, si aprirà poi a tutto il panorama imprenditoriale locale, gestendo percorsi didattici volti a formare le competenze più richieste ed urgenti a servizio delle imprese. Il progetto si propone anche di raggiungere obiettivi educativi, qualificando i ragazzi che manifestano intelligenza pratica, spesso non pienamente valorizzati nella scuola tradizionale, favorendo il loro ingresso nei settori produttivi. Il nuovo Cp nasce con l'ambizione di riempire un vuoto che altre offerte formative sul territorio, radicate da tempo, hanno lasciato per diversi motivi. Il metodo di insegnamento è il vero segreto sul quale gli ideatori di questo progetto hanno lavorato a partire dal motto «L'esperienza come conoscenza». «Non un metodo deduttivo incentrato sulla lezione frontale - spiega il direttore dei corsi, Stefano Mantovani - ma il lavoro in azienda, guidato da un maestro a sua volta al lavoro, sarà il centro e l'origine della programmazione didattica, basata dunque sul metodo induttivo. Oltre alle materie tradizionali sarà costruito attorno ad ogni ragazzo un percorso didattico ad hoc: nel corso del primo anno un giorno intero della settimana sarà impegnato in una visita in azienda e - dal secondo anno - il periodo di stage occuperà la maggior parte dell'impegno scolastico. Vogliamo una scuola che educi all'apprendimento di una professione, che faccia dell'esperienza il motore principale di tutte le dinamiche della conoscenza, che valorizzi le intelligenze che normalmente non vengono considerate nei processi valutativi scolastici tradizionali e troppo spesso raggruppate nel solo voto di condotta: le intelligenze attivate dal senso di responsabilità, dalla capacità di puntualità e di lavoro in team. Aspetti che, invece, il mondo del lavoro tiene principalmente in conto».

Guardando a sant'Antonio
La nuova realtà scolastica dedicata alla formazione professionale ha scelto di chiamarsi «Sant'Antonio Abate», il santo tradizionalmente invocato - con viva devozione anche nelle campagne lombarde - come protettore delle mandrie, delle aziende agricole e di coloro che vi prestano il loro lavoro. Un'immagine presente in tutti gli allevamenti, che il nuovo Centro collaborerà a qualificare.

Guardando a sant'Antonio

La nuova realtà scolastica dedicata alla formazione professionale ha scelto di chiamarsi «Sant'Antonio Abate», il santo tradizionalmente invocato - con viva devozione anche nelle campagne lombarde - come protettore delle mandrie, delle aziende agricole e di coloro che vi prestano il loro lavoro. Un'immagine presente in tutti gli allevamenti, che il nuovo Centro collaborerà a qualificare.



Un giovane lavoratore in azienda

Il progetto. Don Lazzari: «Imparare una professione con un lavoro dinamico a contatto con la natura»

Don Stefanino Lazzari è docente e vice preside del Liceo Vida, scuola paritaria che ha sede presso il Seminario vescovile di Cremona. Da due anni ha fattivamente collaborato al progetto che oggi prende forma nel Centro di Formazione Professionale. «Molti ragazzi che frequentano le classi superiori si trovano in difficoltà nell'assimilare le metodologie deduttive della scuola italiana. A volte vivono la scuola come una frustrazione - afferma - o si sentono inadeguati. Ma in contesti di apprendimento diversi, più dinamici, a contatto con la natura, danno prova di poter compiere percorsi educativi sereni e con ottimi profitti». Da quando si è cercato di dare risposta a questi bisogni, ci

si è mossi in diverse direzioni, tutte ispirate da incontri (cercati o inaspettati) con persone che via via si sono dimostrate interessate e/o disponibili a contribuire all'iniziativa. «Un percorso - continua don Lazzari - che ha affrontato anche l'esigenza di rintracciare maestri che potessero insegnare ed educare al lavoro e con il lavoro, sapendo entrare in relazione con giovani in difficoltà a trovare nella scuola un iter sereno e lineare». «Nel dialogo con le associazioni di categoria (Coldiretti e Libera Agricoltori) è poi emersa evidente la mancanza di operatori zootecnici nelle aziende. Quella che, nel frattempo, è diventata una vera propria comunità dialogante - conclude don Lazzari - si è trovata unanime nell'affer-

mare che la risposta a tali bisogni, tra loro correlati, andava cercata in una scuola capace di raccogliere queste istanze. Questo è il dato preoccupante che troppo spesso si risolve indirizzando chi studia verso i licei e chi ha una certa manualità verso la formazione professionale». Frutto del lavoro compiuto in sintonia con Regione Lombardia è la riforma della formazione tecnico professionale che ora poggia sul dialogo tra scuola e aziende allo scopo di formare giovani dinamici, adatti a un mondo che è in forte cambiamento. Stanno sorgendo esempi di centri di formazione professionale di qualità, che prendono sul serio il desiderio dei giovani in sintonia con le richieste delle aziende e una novità anche l'apertura di percorsi Its post diploma. «Nella sede di Calcio accogliamo 570 studenti, provenienti da 35 comuni tra le province di Bergamo, Brescia e Cremona, che s'iscrivono ai nostri percorsi con l'opportunità di accedere al quinto anno e sostenere la maturità. L'offerta formativa è programmata, guidata e diretta in rapporto con le aziende del territorio - spiega Farè - che, attraverso gli stage formativi, rendono possibile la riscoperta della bellezza del lavoro». Formare non significa solo istruire su competenze tecniche, bensì educare la persona, risvegliandone la curiosità. «Accettare questa sfida si è tradotto in una sinergia tra formatori nella ricerca di una nuova didattica centrata sullo studente, nel favorire esperienze d'internazionalizzazione, nel dialogo con le imprese per accompagnare i ragazzi nella riscoperta del proprio lavoro». Si è chiamati ad aiutare i giovani non solo a raggiungere competenze tecniche ma a riscoprire ciò che dà significato al lavoro: «Un ragazzo, davanti alla Sagrada Família - conclude Farè - mi ha detto che non sarebbe mai stato in grado di costruire un'opera così bella, ma desiderava fare anche lui qualcosa di bello e utile con il suo lavoro».

a Calcio

Centro Ikaros Una didattica capace di sfide

DI GLORIA BELOTTI

Il direttore della sede di Calcio (Bergamo) di Fondazione Ikaros, Lucio Farè, racconta come sulla base della propria esperienza, la formazione tecnico professionale stia diventando una risorsa preziosa per formare giovani pronti ad essere inseriti in un contesto lavorativo in grande trasformazione. Dati Oxdicono che il 35% dei lavoratori italiani svolge mansioni altre rispetto alla propria formazione e la disoccupazione giovanile supera sempre il 30%.



Lucio Farè

In questo periodo, incontrando studenti in fase di scelta del percorso scolastico superiore, mi accorgo della loro fatica a interrogarsi su ciò che li interessa veramente. Questo è il dato preoccupante che troppo spesso si risolve indirizzando chi studia verso i licei e chi ha una certa manualità verso la formazione professionale». Frutto del lavoro compiuto in sintonia con Regione Lombardia è la riforma della formazione tecnico professionale che ora poggia sul dialogo tra scuola e aziende allo scopo di formare giovani dinamici, adatti a un mondo che è in forte cambiamento. Stanno sorgendo esempi di centri di formazione professionale di qualità, che prendono sul serio il desiderio dei giovani in sintonia con le richieste delle aziende e una novità anche l'apertura di percorsi Its post diploma. «Nella sede di Calcio accogliamo 570 studenti, provenienti da 35 comuni tra le province di Bergamo, Brescia e Cremona, che s'iscrivono ai nostri percorsi con l'opportunità di accedere al quinto anno e sostenere la maturità. L'offerta formativa è programmata, guidata e diretta in rapporto con le aziende del territorio - spiega Farè - che, attraverso gli stage formativi, rendono possibile la riscoperta della bellezza del lavoro». Formare non significa solo istruire su competenze tecniche, bensì educare la persona, risvegliandone la curiosità. «Accettare questa sfida si è tradotto in una sinergia tra formatori nella ricerca di una nuova didattica centrata sullo studente, nel favorire esperienze d'internazionalizzazione, nel dialogo con le imprese per accompagnare i ragazzi nella riscoperta del proprio lavoro». Si è chiamati ad aiutare i giovani non solo a raggiungere competenze tecniche ma a riscoprire ciò che dà significato al lavoro: «Un ragazzo, davanti alla Sagrada Família - conclude Farè - mi ha detto che non sarebbe mai stato in grado di costruire un'opera così bella, ma desiderava fare anche lui qualcosa di bello e utile con il suo lavoro».



Il Seminario di Via Milano

Il Seminario vescovile accoglie altri studenti

Un Centro di formazione professionale in Seminario? Don Marco D'Agostino, rettore della struttura diocesana precisa: «Il nostro ruolo in questa vera e propria sfida che partirà già dal prossimo anno 2018/19, vede il seminario esclusivamente come ente gestore dei nuovi corsi, similmente a quelli dei licei scientifico e classico Vida. La funzione primaria di formazione dei futuri presbiteri diocesani continua e resta separata da questo nuovo servizio che oggi parte e che ci auguriamo possa fare molta strada». Nel grande edificio di via Milano gli spazi lasciati liberi dal continuo calo di vocazioni permettono al seminario di avere a disposizione aule e strutture predisposte per accogliere le attività didattiche. «Vogliamo offrire un servizio diverso e innovativo per

quei ragazzi (e quelle famiglie) che hanno deciso di intraprendere un percorso alternativo di formazione - ha sottolineato don D'Agostino - una sfida importante che vogliamo giocarci fino in fondo per dare un'opportunità in più ai tanti ragazzi che oggi faticano più di altri a seguire corsi scolastici tradizionali. La Regione Lombardia ci ha confermato l'accreditamento nei giorni scorsi e, con l'apertura delle iscrizioni a gennaio, saremo pronti a ricevere i primi nominativi». L'operazione si propone di approfondire la collaborazione con imprese e organizzazioni di categoria territoriali affinché alla formazione possano seguire effettivi sbocchi occupazionali. Professionalità che spesso il mercato del lavoro fatica a reperire.

servo di Dio. Dom Frosi verso la gloria degli altari



Il servo di Dio dom Angelo Frosi

Ad Abaetetuba in Brasile viene aperto il processo di beatificazione del vescovo originario di San Bassano

Venerdì nella Cattedrale di Abaetetuba, in Brasile, è stato ufficialmente aperto il processo diocesano per la beatificazione del servo di Dio dom Angelo Frosi, vescovo sveriano d'origine cremonese che guidò questa diocesi dal 1968 al 1995, prima come amministratore apostolico e poi, dal 1970 sino alla morte, avvenuta nel 1995, come vescovo.

L'importante passo verso la gloria degli altari nella solennità dell'Immacolata, patrona di questa Chiesa. Una circostanza che assume un particolare significato anche per la Chiesa d'origine: la Diocesi di Cremona, infatti, sta dedicando questo anno pastorale proprio al tema della missionarietà. Angelo Frosi nacque a S. Bassano (Cr) il 31 gennaio 1924. Dopo essere stato alunno del Seminario vescovile di Cremona, nel 1940 entrò nel Noviziato Saveriano facendo la sua

prima professione l'8 settembre 1941. Dopo gli studi liceali e di teologia a Parma, partì per Holliston, nel Massachusetts (USA). Completati gli studi teologici nel Seminario maggiore di Boston, fu ordinato sacerdote il 6 maggio del 1948. Sino al 1968 dom Angelo operò negli Stati Uniti come incaricato delle vocazioni, delle stampe e dell'economia, svolgendo l'incarico di rettore nelle case di formazione sveriane e anche con il ruolo, dal 1962, di superiore regionale (che fino al '64 comprendeva

anche il Messico). Nel febbraio del 1968 iniziò il lungo servizio pastorale nella prelazia di Abaeté do Tocantins, divenuta nel 1981 diocesina di Abaetetuba. Fu un uomo di estrema bontà, con una particolare attenzione ai poveri, l'incapacità di pensare male di qualcuno. La sua fu una vita di assoluta povertà, di totale disponibilità per la sua Diocesi e di cura eccezionale per le vocazioni. Nel maggio 1995, durante la Conferenza dei vescovi brasiliani a S. Paolo fu colpito da infarto. Morì il 28 giugno all'età di 71 anni.

lotta alla povertà. Rete d'intesa contro l'esclusione sociale

Sottoscritto nei giorni scorsi a Cremona il protocollo di intesa tra il Comune di Carpi diocessano, Società San Vincenzo de' Paoli, Centro di solidarietà Il Ponte e Consorzio Solco Cremona per la realizzazione di azioni coordinate di contrasto all'esclusione sociale e alla povertà. Si tratta di un'intesa che nasce dalla collaborazione con il Centro di iniziativa europea (C.I.E.) per la realizzazione di un sistema di controllo, registrazione e monitoraggio dei dati relativi al progetto «Accogliamo il Bisogno», finanziato lo scorso anno all'interno dei progetti Unraa (United Nations relief and rehabilitation administration). Attraverso questa progettualità, i soggetti attivi sul territorio nella lotta alla povertà alimentare hanno condiviso la necessità di favorire la più ampia conoscenza dei dati relativi alla distribuzione dei pacchi alimentari (punti di distribuzione, profilo dei beneficiari), così da migliorare l'efficacia dell'azione della rete locale. Il protocollo mira all'individuazione di percorsi di partecipazione a livello territoriale, destinati a promuovere il benessere di persone e nuclei familiari che si trovano in condizioni di povertà, garantendo al contempo interventi condivisi.